

VE 409

Villa Soranzo, Conestabile della Staffa

Comune: Scorzè

Via Roma, 1

Irvv 00000694

Ctr 127 NO

Vincolo: L. 1089 / 1939 (A);

L. 1497 / 1939 (A)

Decreto: 1946 / 12 / 30 (PG);

1954 / 07 / 13 (A)

Dati catastali: F. 13, M. 137 / 138 / 139 /
140



La villa è ubicata nel centro del paese, lungo l'asse stradale che conduce a Padova; il corpo centrale sembra sia stato costruito su un precedente edificio che la tradizione vuol far risalire al tempo degli Scorzadis, XII secolo (Stangherlin, 1968).

Nel 1621, per disposizione testamentaria di Alvise Soranzo, i discendenti primogeniti della famiglia iniziarono a premettere al cognome il nome Tomaso Mocenigo, disposizione questa che fu rispettata fino agli inizi del Novecento quando al suddetto cognome fu aggiunto quello di Antonio Conestabile della Staffa che convolò a nozze con la contessa Alba Mo-

cenigo Soranzo. Nella seconda metà del Settecento i patrizi Soranzo commissionarono all'architetto Andrea Zorzi la trasformazione nelle forme attuali del precedente edificio cinquecentesco; della famiglia Soranzo va sicuramente ricordato Giovanni, doge dal 1312 al 1328.

Nei primi anni dell'Ottocento il conte Tommaso Mocenigo Soranzo commissionò forse a Giuseppe Jappelli, famoso per aver disegnato il caffè Pedrocchi di Padova, un bellissimo giardino all'inglese. Nel dopoguerra la villa passò a Trevisan di Noale che ne curò il restauro; in seguito venne trasformata in ho-



tel e curata dalla famiglia Martinelli, attuali gestori dell'hotel.

Articolata in un impianto a "C" all'interno di un lotto rettangolare di grandi dimensioni di cui occupa l'estremità meridionale, la villa, orientata a est, presenta una planimetria quadrata, sviluppata su tre piani e sette assi, di cui quello mediano anche di simmetria. La sezione centrale del prospetto è costituita di tre assi in leggero aggetto rispetto il filo del fronte; tale tripartizione sottolinea al piano terra, l'ingresso principale alla costruzione mediante un portale con timpano modanato a coronamento fiancheggiato da aperture con medesimo trattamento; al piano nobile il salone passante, mediante paraste di ordine corinzio che sorreggono un architrave a più fasce a inquadrare porte finestre con affaccio su balaustrate lapidee; conclude la sezione, al di sopra delle finestre quadrate a illuminare l'ammezzato, un timpano triangolare modanato, coronato ai suoi vertici da statue acroteriali, che si innesta sull'alta cornice terminale, anch'essa modanata. Le aperture dei primi due piani, inoltre, sono impreziosite da timpani, con mensole lapidee, alternativamente triangolari e curvilinei. Tutta la facciata è rifinita a intonaco a marmorino con lievi fasce che cingono l'edificio.

L'articolazione interna rispecchia la ripartizione dello spazio secondo l'usuale soluzione veneziana, ma il salone centrale è strutturato in modo da conferire un certo impatto scenografico all'ingresso mediante la presenza di una coppia di colonne corinzie che inquadrano lo scalone, sul quale si affacciano le logge del piano superiore. L'atrio è ornato da numerose decorazioni a stucco e lesene che ripartiscono le pareti in origine affrescate, come testimoniato da un lacerto, ancora visibile sopra una porta, raffigurante una cornice con tralcio probabilmente risalente a una scuola veneta del Cinquecento (Bassi, 1987). Dal vano di ingresso si accede ai salotti, alla sala da pranzo rivestita dell'originario noce antico, alla ex biblioteca

con soffitto alla sansovina, arricchita da un caminetto con lo stemma dei Mocenigo Soranzo. Al piano superiore, all'arrivo dello scalone si apre il salone e, dalla parte opposta, una piccola loggia colonnata da cui si accede alle camere, oggi variamente frazionate per la nuova funzione commerciale della proprietà; più appartata è la successione delle camere servite da due corridoi laterali, disposte nell'ala rientrante a sud del modulo centrale. In una di queste è conservato un consistente frammento di affresco attribuito alla scuola di Paolo Veronese, che raffigura una donna sullo sfondo di una porta.

Ala a sud della villa (Archivio IRVV)



352

A sud del corpo principale, probabilmente di edificazione posteriore, s'innesta, rientrando rispetto il filo della villa, una lunga ala di tre piani e otto assi, scandita da semplici aperture rettangolari nei primi due e quadrate nell'ammezzato; nel suo prospetto ovest si innestano lungo tutta l'altezza, quattro camini.

Il parco che circonda la villa e che si sviluppa soprattutto a nord, si stende per circa due ettari e riprende i temi del giardino "romantico" all'inglese: una montagnola, un laghetto con ponticello, serpentine d'acqua, uno sviluppo tortuoso dei viali e la pre-

disposizione a macchia delle piante ad alto fusto quali abeti, tigli, roveri, magnolie, platani e salici.

Particolare di affresco (Archivio IRVV)
Parco (Archivio IRVV)

